

PRIMO PIANO

CRISTINA BRIZZOLARI  
PRESIDENTE  
COLDIRETTI PIEMONTE

**Si rischia che dall'anno prossimo ci saranno meno imprenditori che produrranno il riso**



GIOVANNI CHIÒ  
PRESIDENTE  
CONFAGRICOLTURA

**Il continuo lavoro degli agricoltori diventa un grande atto di fiducia in un settore in crisi**



NATALIA BOBBA  
PRESIDENTE ENTE  
NAZIONALE RISI

**Non è un fenomeno atmosferico casuale ma un vero cambiamento climatico cui doverci adattare**



IL CASO/1

LORENZO ROTELLA  
NOVARA

**P**rima la siccità, poi due giorni di pioggia abbondante «che hanno fatto più male che bene». A questo si aggiungono «i costi di produzione alti», «il prezzo dei fertilizzanti aumentato fino all'80 per cento» e «il prezzo del riso dimezzato» a causa della situazione globale instabile. Tra geopolitica ed effetti del cambiamento climatico, i risicoltori della provincia di Novara parlano di «tempesta perfetta» che si ripercuoterà sui raccolti e la produzione per gli anni a venire.

«La pioggia venuta giù negli ultimi giorni è quella di cui avremmo avuto bisogno nelle scorse settimane», spiega Cristina Brizzolari, risicoltrice di Casalbeltrame e presidente di Coldiretti Piemonte. «Ha quindi fatto danni perché il riso doveva bere prima e non tutto in un colpo. Si aggiunge il forte vento e otteniamo la perdita di raccolto di alcune varietà di riso come ad esempio il Carnaroli classico».

Una situazione drammatica, calcolabile «in circa il 30 per cento di produzione che andrà perduta, con un prezzo del riso dimezzato rispetto agli anni scorsi», spiega Brizzolari. Niente però a che vedere con il 2022, anno funesto per il riso: «Ci fu una scarsità d'acqua terribile, questa volta alla siccità abbiamo risposto con una migliore gestione delle risorse idriche da parte dei consorzi». Che però non basta a coprire le perdite: «Si rischia che dall'anno prossimo ci saranno meno imprenditori che si buttino sul riso, preferendo coltivare altro».

Il metodo utilizzato quest'anno per bagnare i campi è quello della turnazione a

Quando si avvicina la raccolta, parlano gli agricoltori novaresi  
“Perderemo il 30% di produzione, ma nel 2022 andò peggio”

## Siccità, forti piogge e costi aumentati È l'anno nero del riso “Cambiare strategie”

IL VICE PRESIDENTE DI COLDIRETTI NOVARA-VCO, FABRIZIO RIZZOTTI

**“Subiamo le importazioni, la partita è impari”**

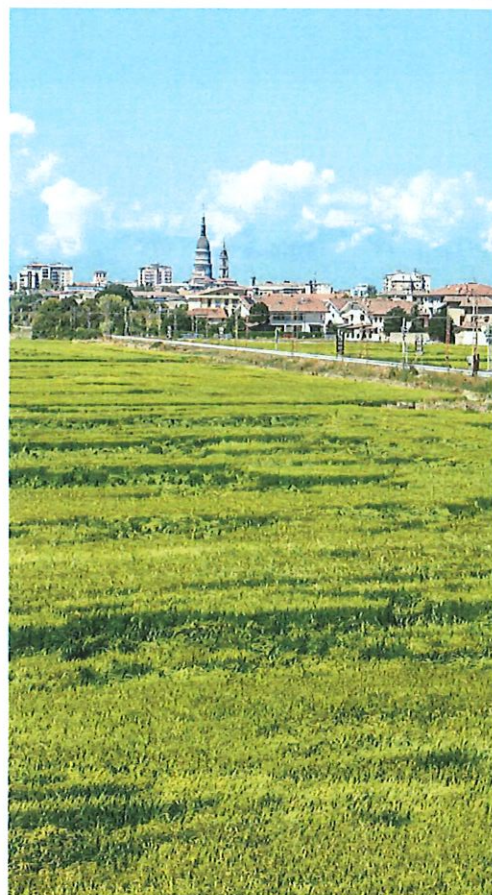
Fabrizio Rizzotti, vicepresidente di Coldiretti Novara-Vco, parla dei danni subiti dal territorio in qualità di risicoltore attivo a Vespolate: «Le zone più colpite sono certamente l'area tra Fara Novarese e Sizzano, per la grandinata della scorsa settimana, e la Bassa Novarese, come il mio territorio, o tra l'Ovest Ticino e la zona di Oleggio, per la siccità che ha bruciato vari terreni e formato delle «macchie di leopardo» fra gli ettari di ri-



Fabrizio Rizzotti

so». Una perdita che «non possiamo ricoprire fin tanto che il prezzo del riso è drasticamente ridotto ri-

spetto a quello del prodotto importato dall'estero», afferma Rizzotti che spiega il cortocircuito che si è creato in questo momento di crisi: «Produciamo spendendo molto di più rispetto ad altre parti del mondo e subiamo l'importazione di prodotti lavorati e venduti con costi minori. Ma dato che l'agricoltura fuori dall'Europa non segue le nostre stesse regole, la partita è impari e noi ci rimettiamo». L.R. —



Una risaia alle porte di Novara, ieri mattina FOTOPAOLOMIGLIAVACCA

10 o 15 giorni, che per il presidente di Confagricoltura Novara-Vco, Giovanni Chiò, «non è assolutamente consona alla struttura idrica della nostra rete». Servirebbe «una conversione culturale» nelle coltivazioni, «tornando a sommere i nostri terreni entro e non oltre i primi giorni di maggio e prescindere dal metodo di semina», così da avere meno problemi possibili nei mesi estivi. Questo però ancora non accade e oggi «è davvero difficile fare agricoltura e il continuo lavoro degli agricoltori diventa un grandissimo atto di fiducia in un settore sempre più in crisi».

Come se non bastasse, il mercato nazionale del cereale, che ha ricadute sul Nova-

rese, non ha un buon andamento, secondo Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi: «Abbiamo un indotto annuo calcolato, in tutta Italia, su 230 mila ettari che sta subendo soprattutto l'influenza del commercio del Sud-Est asiatico e delle tensioni geopolitiche». Senza contare che «in cinque anni abbiamo subito due crisi idriche - aggiunge -. Nel 2022 abbiamo perso 127 mila ettari, quest'anno molti meno. Ma quello che stiamo vivendo non è un fenomeno atmosferico casuale: stiamo assistendo a un vero e proprio cambiamento climatico, a cui dovremo adattarci per far sopravvivere le coltivazioni».

«Programmare» e «preve-

DIRETTA ALLA COP31 IN TURCHIA

### La ciclo-staffetta internazionale ieri ha fatto tappa al castello

La lettera d'impegno sulla mobilità ciclistica è stata firmata nel tardo pomeriggio di ieri al castello di Novara dall'assessore all'Ambiente Elisabetta Franzoni: il documento simbolico che elenca gli impegni «ciclistici e ambientali della città» verrà consegnato al presidente della Cop31, il ministro turco dell'Ambiente, Murat Kurum durante la conferenza sui cambiamenti climatici dal 9 al 20 novembre ad Antalya, in Turchia. La cittadina turca è il traguardo della «Cop Bike Ride», la ciclo-staffetta internazionale che ieri ha fatto tappa a Novara. I biker provenienti da Chivasso e diretti a Milano sono stati accolti dai delegati di Fiab Novara Amici della Bici con il presidente Massimo Collimedaglia e da Legambiente Circolo Il Pioppo con Marzia Demarchi. Alle 9,15 di oggi i biker faranno tappa a Galliate. R.L. —



FOTOPAOLOMIGLIAVACCA



## PRIMO PIANO

PER IL MALTEMPO

## A Cameri crollo parziale del tetto di una palazzina

Pioggia e raffiche di vento hanno provocato il crollo parziale del tetto della palazzina in attesa di recupero strutturale di via Dei Mille 28 a Cameri. I calcinacci, le tegole, parte dell'orditura del tetto sono precipitati al suolo da un'altezza di quasi sei metri, sul lato Ovest della palazzina, senza provocare feriti o danneggiamenti alle vetture in transito e in sosta. L'area è stata transennata dagli operatori del Comune. Il passaggio di veicoli e pedoni non è stato sospeso. R.L. —



La Provincia per l'autunno sta lavorando ad un nuovo piano di contenimento dei cinghiali

La Provincia assicura che sono stati fatti passi avanti nel contenimento degli ungulati: intanto ha incontrato sindaci e associazioni di categoria per definire i prossimi piani

## Danni dei cinghiali nei campi "Nel '26 in forte diminuzione"

IL CASO/2

MAURIZIO FERLAINO

«I danni da animali selvatici nei campi e nelle colline del Novarese sono stati ridotti di due terzi rispetto al 2025». È il dato reso noto dal consigliere Giuseppe Maio che fa un bilancio sulle attività di gestione della fauna selvatica promosse dalla Provincia. Un risultato che definisce i passi avanti nelle strategie di contenimento in particolare dei cinghiali che nei paesi dell'Alto e Basso Novarese in più occasioni hanno fatto strage di coltivazioni portando spesso alle proposte degli agricoltori. Danni più volte sono stati causati anche da parte di daini nelle zone delle vigne compromettendo parte della vendemmia.

«È fondamentale comprendere che gli animali non si autoregolano - spiega Maio che ha deleghe a caccia, pesca, agricoltura e guardie ecologiche - gli esseri umani sono parte integrante della catena ecologica e hanno la responsabilità diretta di gestire il proprio ruolo in questo sistema per rispettare le esigenze dell'ambiente». I dati indicano un calo dei danni causati dai cinghiali, un risultato attribuito all'applicazione di piani di contenimento rigorosi presieduti dalla Provincia in sinergia con il mondo venatorio e le associazioni di categoria, tra cui Coldiretti, Federaccia e l'Ambito territoriale di caccia (Atc). Nonostante la sperimentazione di dissuasori acustici, secondo la Provincia gli abbattimenti mirati restano uno strumento essenziale per il bilanciamento.

Tra le criticità trattate figura anche l'aumento degli ibis negli spazi urbani, a Novara in particolare. Per contrastare il fenomeno sono stati avviati anche in questo caso specifici piani di contenimento. Come indicatori della qualità ambientale vengono citate dalla Provincia le specie «target»: la lepore nel prati, la trota marmorata nei corsi d'acqua. La loro presenza testimonia il mantenimento dell'equilibrio tra predatori e prede e la conservazione della flora ideale.

La Provincia nei giorni scorsi ha presentato ai sindaci e alle associazioni di categoria la bozza del nuovo piano Faunistico-venatorio. Il documento aggiorna la precedente pianificazione del 2011, adeguandosi alla normativa vigente e alle trasformazioni territoriali recenti, come la crescita dell'urbaniz-

zazione, prevedendo una rivalutazione delle percentuali legate alle aree di caccia e alle aree libere. «Il piano è ancora una bozza e in fase di definizione quindi dare i dettagli risulterebbe fuorviante - spiega il presidente della Provincia Marco Caccia - attendiamo le analisi delle parti coinvolte. Sicuramente bisogna intervenire in quanto il precedente era troppo datato. Puntiamo alla prevenzione degli incidenti, la continua riduzione dei danni agricoli e un miglioramento generale complessivo nella gestione del territorio». In autunno previsti nuovi passaggi per affinare il piano attraverso incontri con le associazioni di categoria, cacciatori e ambientalisti per raccogliere feedback e apportare eventuali modifiche prima della finalizzazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD ARONA

### Goletta dei laghi "La foce del Vevera molto inquinata"

Con i risultati dei campioni analizzati a fine luglio nell'ambito della campagna di Legambiente «Goletta dei laghi», il circolo locale dell'associazione ambientalista «Gli amici del lago» non può che constatare un dato: la foce del torrente Vevera «è risultata fortemente inquinata», con escherichia coli «nella norma» ed enterococchi «oltre il doppio dei limiti di legge previsti». Ciò significa, secondo l'associazione, che «potrebbe risultare compromessa temporaneamente, in base alle correnti e al vento, la balneabilità delle due spiagge comunali a pochi metri dalla foce». Senza contare



Le analisi risalgono a luglio

punta Vevera dove già vige il divieto di balneazione per «correnti pericolose».

Secondo Legambiente, che in un dossier riporta gli esiti degli ultimi 18 anni, i dati di luglio «confermano un trend negativo». Nel dettaglio: dal 2009 al 2012 il Vevera è risultato «fuori dai limiti», dal 2013 al 2016 «fortemente inquinato», nel 2017 e nel 2018 «inquinato», dal 2019 al 2026 di nuovo «fortemente inquinato» con l'unica parentesi del 2023 quando risultò «nei limiti». L'anno peggiore è stato il 2019, con escherichia coli cinque volte e mezzo superiore al livello di legge. Negli anni 2021, 2022 e 2025 la quantità di escherichia coli ed enterococchi intestinali è risultata identica, rispettivamente di oltre il doppio e più del quintuplo rispetto ai limiti. L.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dere» sono gli imperativi dei risicoltori nei confronti di Regione e governo. «Gli sbalzi di clima d'ora in poi saranno costanti e periodici - prevede Brizzolari - perciò serve potenziare gli invasi, costruire nuovi bacini idrici, calendarizzare le risorse idriche già a partire da ottobre». Come Coldiretti, sottolinea Brizzolari, «abbiamo anche chiesto lo stato di calamità naturale per mantenere alta e costante l'attenzione sul tema». Può anche essere utile «valutare rotazioni o cambi di coltivazione in terreni che non risultano idonei alla risicoltura oppure sono lontani dalle prese d'acqua», aggiunge invece la presidente dell'Ente risi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nulla osta in extremis nel momento più complicato L'acqua del laghetto dell'Inglese salva i raccolti di un'azienda di Trecate

LA STORIA

ROBERTO LODIGIANI  
TRECATE

L'acqua del laghetto dell'Inglese in extremis si candida a salvare la stagione agricola dei coltivatori Gaetano Panigatti e Giovanni Paolo Ubezio. «Al termine di una procedura autorizzativa non priva di "complicazioni" buro-

cratiche - racconta Panigatti, l'agricoltore della cascina Inglese e titolare di un negozio di ferramenta a Trecate - con il collega Ubezio siamo riusciti a ottenere da Provincia e Comune il nulla osta per utilizzare a scopi irrigui l'acqua del laghetto comunale dell'Inglese, lungo la provinciale 5 tra il Celebrità e Sozago».

Il via libera è arrivato in extremis il 14 agosto: «L'annata siccitosa ha imposto ad Aies, l'Associazione irrigua Est Se-

sia, la riduzione delle concessioni idriche di oltre il 40% - spiega Panigatti - Per avere la speranza di salvare i raccolti di riso e mais abbiamo giocato la carta dell'utilizzo a turno dell'acqua dell'Inglese. Di fatto quel laghetto è alimentato dall'acqua irrigua che acquistiamo da Est Sesia, immettiamo in risaia e per il principio dei vasi comunicanti, riemerge nel laghetto. Con l'accordo condiviso di pompaggio riutilizziamo nel momento di mas-



Il laghetto dell'Inglese lungo la Provinciale 5

simo bisogno l'acqua che si è accumulata nel laghetto. Da quando è terminata l'attività di pesca sportiva, il laghetto rischiava di restare abbandonato. L'esigenza di utilizzarne l'acqua permette a noi di fal-

ciare l'erba e mantenere un minimo di decoro delle sponde». L'emergenza irrigua non ha però velocizzato la concessione dell'autorizzazione: «È un enorme cruccio - sottolinea Panigatti - che non sia stato

compresa con la giusta reattività la situazione. L'acqua del laghetto è rimasta inutilizzata per oltre un mese in attesa del via libera. Il perfezionamento di carte e documenti poteva essere fatto a posteriori; l'esigenza primaria era di ottenere presto la possibilità di azionare l'idrovora e salvare i campi. La burocrazia si è mangiata oltre un mese di inutilizzo». Il raccolto del mais «è compromesso per oltre il 50% - conclude Panigatti - mentre per il riso gli effetti della siccità devono essere sommati al calo dei prezzi sul mercato causato dalla mancanza dei dazi a protezione delle produzioni europee dall'invasione di cereali a prezzi stracciati provenienti dall'Estremo oriente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA